

LA FANTASTICA ATLANTIDE CONTADINA DI JORDAN RADICKOV

Daniela Di Sora*

lutto

Si è spento ieri serenamente a Sofia, nella sua bella e luminosa casa di Oborishte, lo scrittore bulgaro Jordan Radickov, dopo molti mesi di malattia che l'avevano reso fragilissimo, quasi diafano. Ma non erano riusciti a spegnere la sua indomita ironia, il guizzo degli occhi, il sorriso. Personaggio come di un altro tempo e di un altro mondo, era nato a Kalimaniza, (Bulgaria nordoccidentale) nel 1929. «Qui anche i più comuni eventi atmosferici, come la pioggia, i tuoni, la nebbia o la neve, anche la più semplice storiella, sono in qualche modo segnati da un marchio speciale: hanno in sé qualcosa di strano, sono avvolti da un velo misterioso, come il viso di una donna mussulmana...» dice l'autore in una novella (*L'anatra da richiamo*) parlando della sua contrada, e quello sperduto, minuscolo villaggio si era dilatato

nella sua prosa fino a diventare tutto un mondo. Sommersa dall'acqua negli anni '70 perché il governo bulgaro potesse costruire una diga, Kalimaniza si era trasformata in una sorta di fantastica Atlantide contadina, era diventata la culla del ricordo, fonte perenne della sua prosa ricchissima e fantasiosa, popolata di esseri umani e animali svagati e straniati come l'autore stesso: rane parlanti, gazze sagge, bisce, lupi bianchi che arrivano attraverso il Danubio gelato, passerotti, porcospini, un brulicante paradiso terrestre insieme favoloso e realissimo.

Erede di una tradizione letteraria che ha al suo centro il villaggio balcanico, Radickov ne è stato il profondo innovatore, e sarebbe riduttivo e fuorviante considerarlo solo uno scrittore contadino, o legato al folclore.

La prosa di Radickov è figlia del ricordo, ma non ha nostalgia di una civiltà che scompare, il suo è un ricordo senza tempo e senza spazio, dove qualunque particolare può dilatarsi per dare origine a un'altra storia, in un'apparentemente svagata catena di digressioni verbali che conducono il lettore su sentieri ardui, al limite dell'illogico. Conosciuto e apprezzato dai lettori in Bulgaria già dalla fine degli anni '50, è negli anni '60 che diventa uno degli scrittori più amati dal pubblico con le raccolte di racconti *Abbecedario di polvere da sparo*, *Il melone di cuoio* e soprattutto con lo straordinario libro per bambini (ma anche per adulti) *Noi passerotti* (1968) da cui fu tratta anche una serie televisiva di fortunati cartoni animati. Seguono altre raccolte di racconti (*Paglia e grano*, *La tenera spirale*) e di novelle (*Disegni rupestri*, *L'erba*

folle), libri di viaggio, soprattutto in Siberia (*I cortili bui*) e in Svezia (*Piccola saga nordica*), commedie di enorme successo, come *Il pandemonio*, *Lazzareide*, *Tentativo di volo*, e romanzi (*Tutti e nessuno*, *L'arca di Noè*). Tradotto in quasi tutte le lingue europee, in Italia (dove nel 1984 gli fu assegnato il Premio Grinzane Cavour) i suoi racconti sono stati pubblicati da Marietti, Biblioteca del Vascello e Voland, grazie alla competenza e allo straordinario amore dei suoi amici ed estimatori di sempre, Giuseppe Dell'Agata e Danilo Manera, che ne hanno tradotto le opere, dandandosi dietro alle sue invenzioni linguistiche.

* Ricercatore di lingue e letterature slave presso la II Università di Roma «Tor Vergata», editore della casa editrice Voland